

Leggiate Futurismo
giornale dell'orgoglio
italiano moderno
a. II n. 24

FUTURISMO

Il giornale Futurismo,
guardate il passato
nostro ad essere
l'ittrunquo creatore
F. T. Marinetti
cent. 50

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte
spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e
nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo
— razionalismo — modernismo ecc.
I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o archi-
tetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano
a centinaia di migliaia.
La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini.
Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.
Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artocrazia
Italiana,..."



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica,
al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo
della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913
che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla
Nazione l'orgoglio italiano.
Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con
parole e fatti.
Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i
primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, co-
raggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

settimanale del futurismo italiano e mondiale - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

Nella bufera artistica di una notte di tempesta tutta elettrizzata di stelle nuove, il Partenone, come un organo invaso da una armata di cicale e di api in rivolta, mormorava:

— Studenti greci, uscite dalle mie cattedre antiche, uscite come una briosa melodia inattesa!

Passate presto fra le mie sbarre, io sono il carcere del le inutili saggezze!

A quale scopo irrigidirmi, giovani colonne, per sostenere il venerabile vuoto? E' giunto il tempo dei turbini di onde corte che sostengono l'alta cabina di scambio del Dio della velocità —

Dieci giorni fa, appena la sciato il piroscampo, attraverso il Pireo, io non ho udito parlare dell'Acropoli. Mi si decantava il dinamismo spirituale e la penetrazione spiritalica dell'intelligenza greca. Mi si decantava la grazia languente e la elegante finezza delle Ateniesi che fanno dei loro salotti centri deliziosamente ardenti di lettere e di ideologia.

Cari studenti greci, confessate che il Partenone è per voi il sontuoso radiatore fuori uso della Grecia, di questa agile e possente automobile dalle ruote chiavreggianti e dal motore pieno di carburante. Un radiatore tanto prezioso quanto inutile. Documento raro, senza dubbio. Nulla di meglio, nel suo tempo, per rinfrescare di astrazione i gas impetuosi degli istinti scatenati. Ma come utilizzarlo nel nostro tempo di saggezza automatica istantanea? Se il Partenone è bellissimo ritto sull'Acropoli, conserverà la sua maestosa bellezza agli occhi di un aereo-poeta-greco in volo a tremila metri? Io preferisco al Partenone la bandiera crociata di bianco e di azzurro della Grecia vivente che garrisce ai suoi piedi all'orlo della sua base granitica. Presto, inalberatelo come un vessillo d'Arte rinnovata sul frontone ricostruito!

Ecco gli ordini della vita! Quando, ogni sera, la sublime rocca, ferro e sangue di Delfo, tira a sé lentamente le sue mandre sparse, come lunghe reti grondanti di voci lamentevoli, dai profondi sottoboschi di olivi in pendio e dalle profondità di un immenso paesaggio di montagne che viaggiano fra gli specchi del mare di Corinto, di colpo una simultaneità melodiosa ardente profumata (di menta selvaggia, grida di civette, abbaiaimenti belati, verso la prima stella carri, muli, pastori e driling driling sonagli liquidi di capretti che saltano) parla più alto, più chiaro, più tondo, più vasto della voce cavernosa della Pizia tisica e dello appetito fisico...

Ieri, nella taverna più pepata e più marina del Pireo sotto 30 enormi minaccianti barili di quel vino resinato, sugo di motore che riassume i promotori e i golfi della Grecia scavalcata dalla agilità scrutatrice di un aereo

plano, impregnato di pino e rosmarino, la mia bocca interrogò le viscere del vostro mare di turchese.

Le triglie fritte, i calamari guazzanti in una porpora imperiale, le ostriche vive, le aragoste irte di antenne ambiziose si misero a tavola con gli aereo-pittori futuristi italiani e i fantasiosi armatori di Cefalonia.

Glu-glu poetico di bocche feltrate d'alghie. Un granchio scultore di spugne. Tuffo. Schiuma gazzosa della virtuosità. Toccare il fondo dei problemi. Beatitudine di una immagine di sabbia e di cristallo mobile.

L'ebrezza nascente delle voci, i sapori e gli odori parlanti di questo congresso mediterraneo erano interrotti dalla eloquente risacca di un vecchio ufficiale crivella to di ferite medaglie e follie,

Zacharias Papantoniou

il maggiore critico d'arte greco

Zacharias Papantoniou, direttore della Pinacoteca Nazionale di Atene e il maggiore critico d'Arte che vanta la Grecia di oggi, ha pubblicato sull'Elefteron Vima del 3 e del 4 febbraio u. a. uno studio sull'arte dei futuristi, in occasione della visita di S. E. Marinetti ad Atene e della esposizione di aeropittura e arte sacra futurista da lui inaugurata.

Riassumiamo per i nostri lettori gli interessantissimi articoli, riferendone per intero i brani più significativi.

Dopo aver detto che l'esposizione futurista di oggi è da preferirsi a quella di «calcomanie» italiane organizzata due anni fa perché essa almeno «istruisce su di un dato movimento», così continua:

«La pittura dei futuristi s'identifica con l'arte moderna, poichè i due movimenti sono quasi contemporanei e reciproci, se ne allontanano, però, perchè tratta un tema per eccellenza contemporaneo ed umano: la conquista dell'aria e dell'altezza».

Ma poichè tale conquista è dovuta alla macchina, alla macchina e alle vittorie della meccanica è strettamente connessa l'arte futurista. Orizzonte limitato ma la contemporaneità e la umanità di questi soggetti rendono l'arte futurista ben più interessante e viva della «arte pura» che non riesce a venir fuori dalla morta gora della sua staticità e dell'imitazione di se stessa. L'arte futu-

«sono opere che suscitano l'approvazione estetica e corrispondono all'importante tema dell'aviazione senza essere semplici informazioni o piani, ma composizione».

«Il futurismo per agire anche nel campo delle arti

che lanciava lontano con un gran gesto urlato prospettive di battaglie e di rivoluzioni.

Il mare di turchese diceva:

Cari studenti greci, con le spalle voltate all'Acropoli, a un tempo stesso sognanti e volitivi, mettetevi al nobile lavoro delle immagini, delle parole, dei suoni, della creta, del cemento e della luce! Bevendo, fumando, e masti-cando tabacco, uve sintetiche e vini di Samos, fissate sulla tela o sulla carta il riflesso grigio perla di un aeroplano che corre sulla splendida giovinezza del vostro mare ricco di merletti ispiratori! Il vostro genio,

rista invece ha fatto consistere tutto il suo programma nel movimento: lo spazio del corpo umano, tema che l'arte ha trattato per la prima volta, la forza della macchina, la materia in azione. E queste rappresentazioni di dinamismo costituiscono le interessanti realizzazioni del futurismo, a favore del quale sta il fatto che

«esso è riuscito ad esprimere la forza della materia, ed il movimento della macchina, sia pure con mezzi convenzionali, ma con forza, componendo curve e rette ed aprendo raggi nello spazio in modo che la sua composizione rendesse l'effetto desiderato. Ha dimostrato che dispone di mezzi plastici per conseguire il suo scopo. Questi studi sulla forza della materia li preferisco a molti insuccessi moderni».

Dopo essersi indugiato poi nell'esame di alcuni quadri esposti, tra i quali cita quelli di Benedetto, Vottero, Zucco, Prampolini e Diulgheroff, afferma che

«sono opere che suscitano l'approvazione estetica e corrispondono all'importante tema dell'aviazione senza essere semplici informazioni o piani, ma composizione».

«Il futurismo per agire anche nel campo delle arti

che sorpassa con un agile salto tutti gli scopi conosciuti della politica, è degno di risolvere le complicazioni dell'Arte Futurista. Uccidete la melanconia e la nostalgia a colpi di originali invenzioni! I vostri grandi uomini politici dichiarano giustamente: — Occorre alla Grecia una neutralità assoluta e una lunga pace laboriosa. — D'accordo! — In cambio, manifestate la più temeraria audacia aggressiva nella poesia e nelle arti. Consacri la Grecia tutte le sue risorse ai suoi poeti e ai suoi artisti creatori. Il Pensiero non deve più servire

plastiche, dove le parole non contano e le cose sono usate più difficili, ha potuto trovare mezzi per combattere la immobilità dell'arte e sostituirla col dinamismo plastico, cioè con un'arte che invece dell'esteriore e dell'immobile rappresentasse il vivo, il subitaneo, l'insieme invece dei dettagli, la vita interna delle cose, l'azione stessa dell'agire, la forza».

Il futurismo si è avvalso delle figure geometriche per dare valore concreto al movimento del corpo umano, delle macchine, degli aeroplani. Sarebbe stato impossibile trattare altrimenti un così ingrato tema ma

«La verità è che nell'usare questi simboli tecnici il futurismo ha dimostrato molta genialità e ha adoperato con gusto anche i simboli naturali della pittura per riuscire al suo scopo. Ha riprodotto l'atmosfera ed il mare con sensibilità di colori e con lirismo. Non ha trascurato nulla che potesse rialzare il suo tema preferito della forza aviatoria».

«Per i futuristi l'oggetto non è che l'ambiente e questo ambiente è costituito da tutti gli oggetti che si trovano in esso, in relazione reci-

proca esistenti l'uno per l'altro. Risultato: Pittura delle vibrazioni, della radiazione di un oggetto, della sua azione sugli oggetti che lo circondano, delle forze, delle relazioni e creazione nel quadro di un nuovo oggetto che appare strano, ma che è la verità. Dinamismo. E ne deriva la «simultaneità» l'idea pittorica che il futurismo ha proclamato.

«Di tutta l'azione del futurismo, io preferisco i suoi sforzi nel campo delle arti plastiche. Lì, ha studiato, ha riunito i suoi sforzi con l'arte contemporanea, l'ha rinforzata molte volte con la sua giovinezza ed il suo entusiasmo ed ha dato il suo contributo nell'espressione dell'epoca, quando con lo studio del dinamismo plastico è potuto arrivare a composizioni come il quadro tragico «Rivoluzione» di Rus-solo.

«Sono dell'idea che il Futurismo, appena riunirà le sue capacità artistiche che ho citato in alcune opere superiori e generali, come lasciano sperare il suo talento ed il suo entusiasmo, queste opere finiranno... nei Musei. Perchè certamente i Musei esisteranno sempre».

«Sono dell'idea che il Futurismo, appena riunirà le sue capacità artistiche che ho citato in alcune opere superiori e generali, come lasciano sperare il suo talento ed il suo entusiasmo, queste opere finiranno... nei Musei. Perchè certamente i Musei esisteranno sempre».

«Sono dell'idea che il Futurismo, appena riunirà le sue capacità artistiche che ho citato in alcune opere superiori e generali, come lasciano sperare il suo talento ed il suo entusiasmo, queste opere finiranno... nei Musei. Perchè certamente i Musei esisteranno sempre».

«Sono dell'idea che il Futurismo, appena riunirà le sue capacità artistiche che ho citato in alcune opere superiori e generali, come lasciano sperare il suo talento ed il suo entusiasmo, queste opere finiranno... nei Musei. Perchè certamente i Musei esisteranno sempre».

presto la grande Arte greca nuova.

Non dimenticate che sulla disfatta delle finanze industriali e commerciali del mondo, sulle schermaglie dei debiti e dei disarmi l'aeropoiesia e l'aeropittura sole volano in pieno cielo con ritmo continuo.

Or dunque, per oltrepassare la vostra abbagliante arte antica voi avete, oltre al grande poeta Costis Palamas porta bandiera della lingua greca rinnovata, due Maestri, due geni da lungo tiro, puntati sul futuro: Parthenis e Tombros! Ammirateli! A essi, a voi il conforto

«Ed è cominciata quasi un secolo fa. Ha avuto i suoi successi come tutte le rivoluzioni, ci ha fatto del male, ma ha fatto anche del bene. Ed il bene rimarrà».

«Marinetti dice che pur rispettando il nostro passato noi dobbiamo pensare sopra tutto al presente ed all'avvenire. Cari italiani di Grecia, voi vi ricordate di ciò che disse Venizelos: «Possiamo dire che siamo degni del rispetto degli stranieri non per ciò che fecero i nostri Padri ma per ciò che abbiamo fatto e che faremo noi». Ed abbiamo fatto parecchie cose: ne citerò due, forse le più importanti. L'installazione dei profughi ed il patto d'amicizia colla Turchia. Senza dimenticare il passato abbiamo fatto ciò che ci imponevano le necessità vitali dell'ora presente e dell'avvenire. Se io fossi presente nella Vostra riunione direi al Maestro:

«Eccellenza, Voi partirete dopodomani portando con Voi la nostra ammirazione ed il nostro affetto. Nella vostra qualità di grande artista, nella vostra qualità di Accademico d'Italia, nella Vostra qualità d'Amico intimo del Grande Duce Italiano — e Voi avete potuto constatare l'ammirazione di tutti gli ambienti ellenici per S. E. Benito Mussolini — non dimenticate, quando si presenta l'occasione, di dire che la Grecia ed il suo Popolo meritano di essere amati e ricordati dall'Italia e dal Popolo Italiano —».

«Vorresti dire Tu queste cose in vece mia, dando magari al Maestro queste mie righe se Egli si degnasse di prenderle come uno dei suoi ricordi ateniesi? Ad ogni modo vi saluto romanamente — e non bisogna dimenticare che il saluto romano è quello dei giochi olimpici, gridando — benchè febbricitante — per l'Italia, il suo Re ed il suo Duce, per le Eccellenze, le signore ed i signori presenti al vostro banchetto, un potente alala!

«Vorresti dire Tu queste cose in vece mia, dando magari al Maestro queste mie righe se Egli si degnasse di prenderle come uno dei suoi ricordi ateniesi? Ad ogni modo vi saluto romanamente — e non bisogna dimenticare che il saluto romano è quello dei giochi olimpici, gridando — benchè febbricitante — per l'Italia, il suo Re ed il suo Duce, per le Eccellenze, le signore ed i signori presenti al vostro banchetto, un potente alala!

Nicolas D. Eghinitis

presidente della "Lega per l'avvicinamento intellettuale italo-greco"

Non mi occupo in queste righe di Marinetti per quanto riguarda il suo influsso sulla letteratura e sull'arte pittorica o plastica. Non per chè non consideri queste manifestazioni degne di attenzione, ma perchè l'arte — penna, pennello o scalpello, — è un mezzo dinamometrico della civiltà e del miglioramento della vita che, come tutti i dinamometri, segue nel suo percorso di misura una linea curva, il che implica lentezza.

Ma i bisogni della vita non tollerano tale lentezza,

specie oggi che i problemi che preoccupavano dieci anni fa l'Italia sono stati risolti con delle azioni politiche di una rapidità di fulmine.

Velocità della politica fascista è eguale alla velocità artistica futurista. La purezza il valore della linea retta semplice e forte del pittore futurista si riscontra da chi sa vedere nella linea forte, retta semplice del sistema politico fascista. Come il verso del poeta futurista è rapido, espressivo, originale, rapida, espressiva, originale è l'azione e l'espressione del

governo e di tutta la prassi fascista. Rapidità! Ecco il denominatore comune del Fascismo e del Futurismo. Alla rapidità inneggia Marinetti poeta: la rapidità sidera il Fascismo — sistema etico e filosofico: la rapidità impone il Fascismo Stato. I punti sui quali Fascismo e Futurismo coincidono sono molti. Chi ha studiato bene il Fascismo ed il Futurismo, non può non convenire con me nell'affermare che il Futurismo è il Fascismo sono l'esplicazione, la completa-

penetrazione, il completamento l'uno dell'altro.

E se il futurista Russole ha voluto creare una nuova musica, con un nuovo ritmo, con una nuova estetica, per esprimere la vita palpitante della città moderna, Mussolini col suo Fascismo ha anch'egli creato una nuova musica nel canto della rinno-

vata razza italiana, scandito dal passo romano delle quadrate legioni delle Camicie Nere, per esprimere ed esaltare la forza immortale e la giovinezza perenne dell'Italia di oggi, degna di Roma.

V. VEKIARELLIS

DIRETTORE DELLA "AGENZIA DI ATENE"

«Ed è cominciata quasi un secolo fa. Ha avuto i suoi successi come tutte le rivoluzioni, ci ha fatto del male, ma ha fatto anche del bene. Ed il bene rimarrà».

«Marinetti dice che pur rispettando il nostro passato noi dobbiamo pensare sopra tutto al presente ed all'avvenire. Cari italiani di Grecia, voi vi ricordate di ciò che disse Venizelos: «Possiamo dire che siamo degni del rispetto degli stranieri non per ciò che fecero i nostri Padri ma per ciò che abbiamo fatto e che faremo noi». Ed abbiamo fatto parecchie cose: ne citerò due, forse le più importanti. L'installazione dei profughi ed il patto d'amicizia colla Turchia. Senza dimenticare il passato abbiamo fatto ciò che ci imponevano le necessità vitali dell'ora presente e dell'avvenire. Se io fossi presente nella Vostra riunione direi al Maestro:

«Eccellenza, Voi partirete dopodomani portando con Voi la nostra ammirazione ed il nostro affetto. Nella vostra qualità di grande artista, nella vostra qualità di Accademico d'Italia, nella Vostra qualità d'Amico intimo del Grande Duce Italiano — e Voi avete potuto constatare l'ammirazione di tutti gli ambienti ellenici per S. E. Benito Mussolini — non dimenticate, quando si presenta l'occasione, di dire che la Grecia ed il suo Popolo meritano di essere amati e ricordati dall'Italia e dal Popolo Italiano —».

«Vorresti dire Tu queste cose in vece mia, dando magari al Maestro queste mie righe se Egli si degnasse di prenderle come uno dei suoi ricordi ateniesi? Ad ogni modo vi saluto romanamente — e non bisogna dimenticare che il saluto romano è quello dei giochi olimpici, gridando — benchè febbricitante — per l'Italia, il suo Re ed il suo Duce, per le Eccellenze, le signore ed i signori presenti al vostro banchetto, un potente alala!

«Vorresti dire Tu queste cose in vece mia, dando magari al Maestro queste mie righe se Egli si degnasse di prenderle come uno dei suoi ricordi ateniesi? Ad ogni modo vi saluto romanamente — e non bisogna dimenticare che il saluto romano è quello dei giochi olimpici, gridando — benchè febbricitante — per l'Italia, il suo Re ed il suo Duce, per le Eccellenze, le signore ed i signori presenti al vostro banchetto, un potente alala!

